

→ **L'Italia perde entrambi i match** nella prima giornata dei play off di Coppa Davis a Genova

→ **Wawrinka supera facilmente Seppi** poi il numero uno del mondo non dà scampo a Bolelli

# Davis, Italia già mezza fuori La Svizzera di Federer è 2-0

«Sì, è stato facile, e sono un po' sorpreso di questo, ma felice per la doppia vittoria». Così Roger Federer riassume la prima giornata di Coppa Davis tra Italia e Svizzera: Bolelli e Seppi si arrendono senza vincere un set.

## FEDERICO FERRERO

sport@unita.it

Zitti e mosca: sei set a zero e addio serie A. Soltanto chi coltiva un ottimismo che scivola nell'ingenuità - o chi crede che il tifo debba chiudere gli occhi e spegnere il cervello - ha potuto sostenere che si potesse fare partita pari contro la Svizzera e, forse, adesso è pronto a prendersela con la malasorte. Nonostante i campi umidi e lenti, il fuso orario (e, si diceva, il pessimo umore) di un Roger Federer fresco di sconfitta in finale agli Us Open, l'Italia di Davis ha rimediato due bei ceffoni nella prima giornata dello spareggio per tornare in serie A.

La lezione, amarissima, rispecchia la differenza di qualità tra la nostra nazionale e la patria del signor Quindici Slam ma, a rileggere i proclami della vigilia nel weekend di Genova, sa anche di punizione beffarda. Il numero uno azzurro, Andreas Seppi, era chiamato a tener viva la speranza contro Stanislas Wawrinka, che a casa sua è eclissato dalla Federer-mania ma, nel mondo, è parecchio stimato: pochi mesi fa fece anche capolino nei top ten. Da noi sarebbe il nuovo Messia del tennis, per intenderci. L'ombroso Stan, che non è un mostro di simpatia né di personalità, conta su un rovescio designato da Giotto e su quello ha costruito il suo successo nel match. Anzi, un non-match: sette giochi in tre set è tutto quanto Seppi sia riuscito a racimolare. Salvo spiegare, a punto perso, di aver sofferto per crampi allo stomaco. Sarebbe cambiato qualcosa, senza l'inopportuno mal di pancia? Forse qualche numero nel conteggio dei set, non la sostanza: Wawrinka quest'anno ha



Il capitano della Nazionale italiana, Corrado Barazzutti (S), e Andreas Seppi con il lutto al braccio per i soldati uccisi in Afghanistan

battuto due volte l'azzurro (senza dolori addominali, e con questa fanno tre) né si scorge comparto del gioco nel quale Seppi gli sia superiore. Peggio non poteva andare.

## PASSERELLA PER IL NUMERO UNO

Sguardi perplessi e facce truci hanno accolto, di lì a poco, l'ingresso in campo di Federer e del figliol prodigo Bolelli. Simone, che aveva stracciato la tessera federale un anno fa, ha cambiato allenatore e fatto pace col presidente della Fit ma non con i suoi limiti. A dargli retta la sfida sarebbe stata equilibrata, su Wawrinka si sarebbero potuti ottenere addirittura due punti. E invece no. Nessuno gli chiedeva di emulare David Copperfield legando le mani al più forte giocatore del pianeta ma quella contro Re Federer è stata una lotta impari. An-

che qui tre set a zero, risultato mai in discussione (unica incognita i nuvoloni sul centrale, Federer ci ha fatto il favore di chiudere prima della pioggia) e una difficoltà negli spostamen-

## Andreas Seppi

«Sono stato male, ho avuto problemi allo stomaco al secondo set»

ti che condanna Bolelli a essere un gran bel tennista da ballo sul posto.

Due a zero Svizzera, fine della storia. Pretattica e strategia hanno senso solo se il peso delle forze è anche solo vagamente degno di paragone: per questo spareggio Corrado Barazzutti aveva chiamato gli unici giocatori compresi nei primi cento e ha

schierato, da ranking, i primi due. Mettersi dalla parte della ragion teorica, visti i risultati di Seppi e Bolelli nelle ultime settimane, può anche essere stato un errore: incolpare il capitano per la superiorità imbarazzante di Wawrinka e Federer suonerebbe però grottesco.

Ora il doppio, di là le medaglie d'oro olimpiche, un fenomeno e un campione; di qua, invece, Barazzutti ha annunciato, da tradizione, una coppia che non giocherà (Fognini e Starace, i singolaristi esclusi). Ogni possibile combinazione sortirebbe un sodalizio insufficiente per l'ostacolo. A meno che - colpo di teatro - tra un temporale e l'altro non si ripresentino in calzoncini Adriano Panatta e Paolo Bertolucci. Loro sì, che conoscevano l'arte. ♦

Foto di Luca Zennaro/Ansa